

MICORSIA



Notiziario dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari 

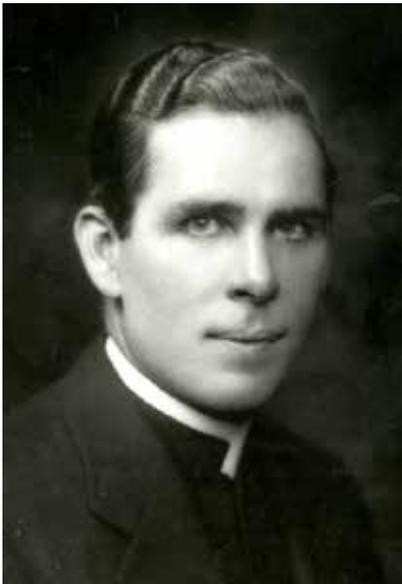
Sommario

Laicato cattolico: anima e metodo	pag. 2	Gita di primavera: Pietrasanta e Versilia.....	pag. 10
Riflessioni dalle due giornate del corso: Laudato Sii ...	pag. 4	Giornata nazionale della salute a Ardegnna - Lucca	pag. 11
Il consulente nazionale in visita alla Toscana	pag. 9	Accanimento terapeutico ed eutanasia	pag. 12
		Appuntamenti associativi.....	pag. 14



È consuetudine suddividere il tempo in tre capitoli: passato, presente e futuro. Sarebbe più esatto dire che i tempi sono tre: *presente* del passato, *presente* del presente, *presente* del futuro. È proprio Gesù, il Maestro, a farci capire quanto il passato debba essere “*presente*” quando ci lascia il suo più grande comandamento: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. *Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.* (Gv 13,34)”.

Antonio Gramsci, politico e filosofo (1891-1937) diceva che la storia è maestra, ma non ha scolari e chi non conosce la storia è condannato a ripeterla! Gli eventi degli ultimi anni (guerre, pandemie, siccità, inquinamento, riscaldamento globale, ...) gli danno tristemente ragione e fanno ritornare alla mente le parole di Fulton John Sheen, arcivescovo cattolico e scrittore statunitense (1875-1979):



“Viviamo in tempi pericolosi, in cui i cuori e le anime degli uomini sono messi a dura prova. Mai prima d’ora il futuro è stato così imprevedibile. . . e in tutta questa confusione e sconcerto i nostri “profeti” moderni dicono che la nostra economia ci ha deluso. . . No! Non è la nostra economia che ha fallito; è l’uomo che ha fallito, l’uomo che ha dimenticato Dio! Quindi, nessun metodo di riaggiustamento economico o politico potrà salvare la nostra civiltà; possiamo essere salvati solo da un rinnovamento dell’uomo interiore, solo da una purificazione del nostro cuore e delle nostre anime. . .”

Trovare un metodo per ricomporre il cammino dell’uomo verso un futuro di prosperità e di pace è essenziale ed urgente. Italo Calvino (1923-1985) lanciava un grido d’allarme già 50 anni fa:

“L’inferno è già qui. Due modi ci sono per non soffrirne.

Il primo riesce facile a molti: accettare l’inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi



e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio . . ." (*Le città invisibili*, 1972).

Conoscere la storia ed agire, agire tutti insieme con sapienza nell'amplificare il bene realizzando una Chiesa sinodale di comunione, partecipazione e missione in un cammino in cui il rispetto dell'identità dei ruoli risulta essenziale per il raggiungimento degli obiettivi.

È Don Primo Mazzolari (Lettera sulla parrocchia, 1937), a sottolineare l'importanza della carta d'identità dei laici ed il raggio di azione dei loro interventi al fine di ottimizzare il lavoro di cooperazione con Madre Chiesa:



“Ci vuole un laicato che veramente collabori e dei sacerdoti pronti ad accoglierne cordialmente l'opera rispettando quella felice, per quanto incompleta struttura spirituale, che fa il laicato capace d'operare religiosamente nell'ambiente in cui vive. Un grave pericolo è la clericalizzazione del laicato cattolico, cioè la sostituzione della mentalità propria del sacerdote a quella del laico, creando un duplicato d'assai scarso rendimento. Non devesi confondere l'anima col metodo dell'apostolato. Il laico deve agire con la sua testa e con quel metodo che diventa fecondo perché legge e interpreta il bisogno religioso del pro-

prio ambiente. Deformandolo, sia pure con l'intento di perfezionarlo, gli si toglie ogni efficacia là dove la Chiesa gli affida la missione. Il pericolo non è immaginario.”

Riflessioni dalle due giornate di corso: Laudato sii

Don Simone Valerani
Consulente Nazionale ACOS

LA CRISI ECOLOGICA: UNA RIFLESSIONE FRA ETICA E POTERE ECONOMICO

L'enciclica Laudato si ci invita a pensare l'ecologia quale "ecologia integrale", capace di integrare i suoi diversi aspetti nella loro interrelazione: ecologia ambientale, sociale, economica, istituzionale, culturale, urbana, della vita quotidiana, umana.

La dimensione economica costituisce non soltanto una delle ecologie considerate ma è un fattore trasversale ad esse. Di fronte a questa complessità sorge l'interrogativo su quale binario muoversi per affrontare la situazione.

Papa Benedetto nella Caritas in veritate ha connesso la salvaguardia della natura alla complessiva tenuta morale della società (CV 51) e Papa Francesco ha ricordato alla Chiesa il compito di formare le coscienze al discernimento piuttosto che sostituirsi ad esse (AL 37). Ciò si può declinare, per operatori del mondo della salute, in un invito ad un impegno culturale a favore dell'ecologia integrale, forti delle precedenti esperienze in tale lavoro culturale, per esempio, nell'educazione a stili di vita salutari e per le cure palliative, nella diffusione di una cultura per il fine vita (cf. legge 38/2010). Qui per cultura si intende non tanto

un aspetto accademico e/o libresco quando piuttosto la capacità di plasmare e comunicare visioni di vita e di mondo a partire dal costume e da valori condivisi.

Quattro gli ambiti di impegno culturale.

1) Innanzitutto la visione antropologica che può essere posta a partire da due diverse visioni di uomo ben espresse da due "miti": il mito di cura (Igino, Fabulae) che presenta l'uomo come affidato per tutta la sua vita a cura, l'uomo come custode, ed il Leviatano di Hobbes dove l'uomo è caratterizzato come homo homini lupus, l'uomo predatore.

2) La questione bioetica. Due le prospettive di lavoro: da un lato l'assunzione del paradigma della bioetica globale (cf. Dichiarazione Universale sulla bioetica e i diritti umani dell'UNESCO (2005) e le riflessioni di Henk ten Have) e dall'altro il recupero della Dichiarazione di Barcellona della Comunità Europea (1998) con il tentativo di presentare i principi di una bioetica mediterranea/latina (Autonomia, Dignità, Integrità, Vulnerabilità).

3) La dimensione giuridica. Significativa è al riguardo la proposta di papa Francesco di introdurre il reato di ecicidio da considerare quale quinta categoria di crimini contro la pace (cf. Discorso ai partecipanti al XX Congresso mondiale dell'associazione internazionale di diritto penale, 15 novembre 2019). Risulta inoltre urgente una riflessione riguardo la tendenza attuale all'estensione delle carte dei diritti che giungono a coprire le variegate "carte dei desideri" della persona e della trasformazione di questi ultimi, i desideri, in diritti a cui corrisponde un dovere di risposta da parte della società. Andrebbe qui proposta un'attenta valutazione dell'evoluzione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA).

4) Infine la dimensione economica che chiede un approfondimento di alcuni processi in atto: l'Economia di Francesco con i suoi dodici "villaggi" tematici (finance and humanity, businesses in transition, CO2 of inequality, agriculture and justice, energy and po-



verty, women for economy, business and peace, life and life-style, work and care, policies for happiness, management and gift); la Piattaforma di iniziative della Laudato si, “un cammino di sette anni che vedrà impegnate in diversi modi le nostre comunità, perché diventino totalmente sostenibili, nello spirito dell’ecologia integrale” tra i cui attori sono invitati anche gli ospedali; le quattro proposte al Governo e al

Parlamento italiani, le tre proposte al Parlamento UE, i nuovi passi e quattro iniziative per la comunità ecclesiale emersi dalla 49 Settimana sociale dei cattolici italiani (Taranto 2021); la questione dell’allocazione delle risorse a fronte dell’aumento delle spese militari e alla contrazione di quella sanitaria in rapporto al Pil.



Don Giuseppe Zeppegno
Associazione diocesana
ACOS Piemonte e Valle d’Aosta

UNA VISIONE ETICO-TEOLOGICA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

Nell’ultimo ventennio sono avvenuti tre eventi scioccanti che hanno avuto negative ripercussioni e hanno posto nuovi e pressanti interrogativi alle coscienze. Il primo shock si è verificato l’11 settembre 2001, giorno in cui il terrorismo islamico ha colpito a New York le Torri Gemelle causando la morte di 2.753 persone. Il secondo è stato provocato dalla crisi economica del 2008. Il terzo è costantemente sotto i nostri occhi ormai da due anni. È dovuto al virus SARS-CoV-2, responsabile di una delle più gravi ed estese pandemie della storia (Giaccardi, Magatti, 2020).

Questi tre shock hanno reso evidente che siamo vulnerabili (Morin, 2017) e – come ha ricordato Papa Francesco nell’omelia del 27 marzo 2020 – viviamo in «un pianeta gravemente malato». I segni di questa malattia sono facilmente percepibili. Uno dei suoi ef-

fetti più evidenti è dato dal clima che cambia velocemente e pregiudica gravemente gli ecosistemi del pianeta (Morandini, 2020: 21).

Gli scienziati notano che «le attività antropiche sono la causa principale dei cambiamenti climatici a scala globale cui stiamo assistendo» (Buizza et. Al., 2019). È effettivamente opinione diffusa che dal 16 luglio 1945, data in cui nel deserto del New Messico fu fatta detonare la prima bomba atomica, è iniziata l’era geologica attuale detta Antropocene o Era del capitalismo o Capitalocene. È caratterizzata dalla perniciosità di dominio incontrollato sulla natura che ha consolidato l’idea che l’ambiente sia un contenitore di risorse da sfruttare senza controllo e che tutto ciò che tecnicamente può essere fatto per favorire la massimizzazione della produttività e del profitto, debba essere incondizionatamente fatto.

Anche un occhio inesperto può constatare che questo modo di pensare e di agire ha delle conseguenze catastrofiche sul pianeta. È altresì evidente che le perniciose conseguenze dell’azione umana sull’ambiente non possono essere risolte unicamente a livello locale ma hanno bisogno di un approccio globale (Della Porta, 2021: 9).

Papa Francesco al numero 211 della Laudato si’ ha

dato indicazioni molto precise al riguardo: «L'educazione alla responsabilità ambientale – ha scritto – può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via».

Nel documento ha altresì ricordato che il recupero pieno del rapporto dell'uomo con l'ambiente ha bisogno della fondazione di un nuovo umanesimo, di un'ecologia umana integrale e di una conversione ecologica globale che richiede un'illuminata progettualità, ma anche la disponibilità a collettivi e semplici gesti di attenzione e di rispetto verso chi e cosa ci circonda.

L'ecologia umana proposta da Papa Francesco arricchisce quindi la cultura della vita di nuovi contenuti: l'attenzione per i poveri, per i migranti, per gli emarginati, per i vecchi e i bambini, cioè per tutti gli scartati dalla società (cfr. Lo Sapiro, 2017). Solleva inoltre l'attenzione su una domanda ormai ineludibile: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi?» (LS, 160).

I temi essenziali di queste sottolineature erano già stati enunciati da san Paolo VI, nella *Octogesima Adveniens* pubblicata il 14 maggio 1971 ma il suo monito era caduto nel vuoto. A distanza di decenni le sue preoccupazioni sono diventate triste realtà. È allora indispensabile riproporre l'esigenza di vivere il valore della solidarietà globale (cfr. Fratelli tutti, 154).

Particolare attenzione all'esigenza di assumere con nuovo vigore un impegno responsabile è stato pro-

posto nel recente passato e in questi tempi anche da autori quali Hans Jonas (*Das Prinzip Verantwortung*, 1979) e Henk Ten Have *Global Bioethics: an Introduction* (2016). Quest'ultimo ha invitato a individuare un quadro etico onnicomprensivo, applicabile a livello globale, rispettoso delle preoccupazioni e dei valori delle diverse culture. È indispensabile perciò oltre all'impegno personale anche una diversa biopolitica che sappia superare la tendenza a considerare l'essere umano in modo astratto e de-contestualizzato. Non sarà un percorso facile, ma è un percorso necessario, bisognoso di ulteriori specificazioni, affinamenti e approfondimenti metodologici che impegnerà tutti gli uomini di buona volontà.

Bibliografia

BUIZZA ET AL., 2019, *Il riscaldamento globale è di origine antropica*, in <https://www.santannapisa.it/it/news/no-false-informazioni-sul-clima-piu-di-200-scientisti-e-intellettuali-aderiscono-alla-lettera> [03.02.2022].

DELLA PORTA F., 2021, *Una breve storia della globalizzazione*, Ronzani, Dueville.

FRANCESCO, 2015, *Lett. enc. Laudato si' (24 maggio)*: AAS 107(2015), 847-945.

ID., 2020, *Lett. enc. Fratelli tutti (3 ottobre 2020)*, LEV, Città del Vaticano.

GIACCARDI C., MAGATTI M., 2020, *Nella fine è l'inizio*, Il Mulino, Bologna.

JONAS H., 1979, *Das Prinzip Verantwortung. Versuch einer Ethik für die technologische Zivilisation*, Frankfurt; trad. it. 1990, *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Einaudi, Torino.

LO SAPIO L., 2017, *Bioetica cattolica e bioetica laica nell'era di papa Francesco*, UTET, Torino.

MORANDINI S., 2020, *Cambiare la rotta. Il futuro nell'Antropocene*, EDB, Bologna.

MORIN E., 2017, *Per una teoria della crisi*, Armando, Roma.

PAOLO VI, 1971, *Lett. Ap., Octogesima adveniens (14 maggio)*, AAS 63(1971), 401-441.

TEN HAVE H., 2016, *Global bioethics: an introduction*, Taylor & Francis Ltd, Milton; trad. it., 2020, *Bioetica globale. Un'introduzione*, Piccin, Padova.





Anna Molinari
medico
ACOS Piemonte e Valle d'Aosta

IL DONO COME PERCORSO DI GUARIGIONE NELLA "CASA COMUNE".

Il 5° anniversario dell'enciclica "Laudato Sii" ha coinciso con la crisi pandemica del Coronavirus, rafforzandone il messaggio profetico. L'interconnessione e interdipendenza tra tutti e ciascuno è ormai evidente: urge un atteggiamento ecologico "integrale".

La Creazione è stata ferita dal peccato, ma anche il Creato sarà redento. A quest'opera di "redenzione della creazione" l'uomo è chiamato a collaborare. È essenziale leggere i testi biblici nel loro contesto, rilevando come (Genesi 2,15) ci invitano a coltivare e custodire il giardino del mondo. Dunque, preghiamo per e con il Creato.

Siamo tanti singoli esseri umani ma, l'abbiamo detto, profondamente interconnessi, plasmati dalle nostre molteplici relazioni. Siamo tanto più utili e graditi agli altri, quanto più cerchiamo di essere noi stessi: l'altro

infatti avverte l'autenticità e anche la gioia, per quei tanti o pochi frutti che portiamo. Nel senso che se ci curiamo di noi stessi, facciamo il bene di chi ci è attorno; la cura delle nostre relazioni è presupposto a una vita di senso. Cura ha un significato importante: è un percorso di vita, un continuo apprendimento.

Anche nell'esercizio della professione medica. Il lavoro su sé stessi, la cura del proprio desiderio e della propria vocazione e della propria periferia, l'accoglienza di sé e anche di quella parte più sconosciuta, la cura dei pensieri e delle azioni e delle parole e delle scelte: sono quel lavoro che aiuta nella "cura" degli altri, malati e disabili e sofferenti in varie maniere.

Nelle relazioni di cura integriamo i propri limiti paure e sofferenze, per entrare in contatto con bisogni e sofferenze altrui (malati e congiunti, bimbi morenti e loro genitori, giovani in rovina e parenti impotenti). Non resta che pregare Dio affinché ci aiuti a riconoscere quel messaggio di Gesù che dobbiamo dire con la vita.

Già da studente universitario comprendevo come al di là dei problemi clinici e delle risposte tecniche ci fossero altre complesse esigenze: occorreva un diverso rapporto col paziente, occorreva recuperare quel "essere medico" che avevamo voluto ma così diverso da quel "fare il medico" che ci trovavamo a vivere. Mi ponevo e ponevo domande.

Già come paziente (anche in Rianimazione) e come parente di pazienti, coglievo l'esigenza di costruire insieme una comunità che cura e che ha Cura, dove si cerca entro i limiti personali e strutturali di praticare rispetto ed ascolto e riflessione, dove si fa pratica di discernimento, si coltivano l'attenzione e la vigilanza, si pongono domande, accettando di non dare subito le risposte.

Torno a dire come la Strada sia l'esperienza individuale, il vissuto emozionale riconosciuto, un profondo lavoro formativo e conoscitivo su sé stessi: nel rapporto col paziente si porta essenzialmente ciò che si è!

Non dimentichiamo che siamo santi,
che ciascuno è Santo:
santi non si nasce,
si diventa;
"santo" vuol dire "felice".

La vita di ciascuno è un nodo complesso di potenzialità, che si attuano nel tempo secondo percorsi di differente difficoltà. Questi percorsi di santificazione

sono innumerevoli e diversissimi tra loro, legati a mille influenze genetiche caratteriali ambientali storiche, alcuni sono in anticipo, altri in ritardo, gli aspetti e i tempi in cui possono eccellere sono diversissimi, ma tutti illuminati dalla vocazione alla felicità. L'immagine più significativa che i vangeli ci mostrano di Gesù è quella di "uomo per gli altri": Gesù è il testimone vivente del Dio Padre innamorato dell'uomo e amante della vita tutta.

Nella sua Catechesi il Papa propone: preparare il futuro insieme a Gesù che salva e guarisce: come discepoli di Gesù, ci siamo proposti di seguire i suoi passi optando per i poveri, ripensando l'uso dei beni e prendendoci cura della casa comune.

Come ci mostra il Vangelo, Gesù quando guariva le malattie e le infermità fisiche, guariva anche lo spirito perdonando i peccati (perché Gesù sempre perdona) così come i "dolori sociali" includendo gli emarginati. Gesù, che rinnova e riconcilia ogni creatura, ci regala i doni necessari per amare e guarire come Lui sapeva fare, per prenderci cura di tutti senza distinzioni. Affinché questo accada realmente, abbiamo bisogno di contemplare e apprezzare la bellezza di ogni essere umano e di ogni creatura.

Siamo stati concepiti nel cuore di Dio. «Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno di noi è amato, ciascuno è necessario». E ogni creatura ha qualcosa da dirci del Dio creatore. Riconoscere tale verità e ringraziare per gli intimi legami della nostra comunione universale con tutte le persone e con tutte le creature, attiva «una cura generosa e piena di tenerezza». Così mobilitati da

questa chiamata che reclama da noi un'altra rotta, reclama di cambiare, potremo contribuire al risanamento delle relazioni con i nostri doni e le nostre capacità. Potremo rigenerare la società e non ritornare alla cosiddetta "normalità", che è una normalità ammalata: era ammalata prima della pandemia e questa l'ha solo evidenziata! La normalità alla quale siamo chiamati è quella del Regno di Dio, dove «i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (Mt 11,5). E nessuno fa il finto tonto guardando da un'altra parte. Questo è quello che dobbiamo fare, per cambiare.

Nella normalità del Regno di Dio il pane arriva a tutti e ne avanza, l'organizzazione sociale si basa sul contribuire, condividere e distribuire. Il gesto che fa andare avanti una società, una famiglia, un quartiere, una città, tutti è quello di darsi, dare, che non è fare un'elemosina. Potremo uscire dalla crisi solo con la tenerezza. E la tenerezza è il segnale proprio della presenza di Gesù. Quell'avvicinarsi al prossimo per camminare, per guarire, per aiutare, per sacrificarsi per l'altro.

Riferimenti bibliografici:

Genesi

Vangelo secondo Matteo

Coscienza (rivista del MEIC) n. 4 2019

Gaudium et spes Costituzione pastorale 1965 Paolo VI

Evangelii gaudium Esortazione apostolica 2013 Francesco I

Gianfranco Ravasi La BIBBIA

Laudato sii lettera Enciclica Francesco I 2015 commento di Cristina Simonelli

Laudato sii lettera Enciclica Francesco I 2015 commento di Cristina Simonelli



Il Consulente Nazionale, don Simone Valerani, in visita alla Toscana

Lo scorso 26 marzo è arrivato a Siena, per fare visita ai soci della Toscana, il nostro Consulente Nazionale, don Simone Valerani che ha assunto da poco questo importante mandato. Don Simone presta la sua opera a Crema ed è il presidente della locale Pastorale della Salute e assistente spirituale dell'hospice cittadino.

Accolto nel primo pomeriggio dalla presidenza regionale e da rappresentanti delle sezioni toscane ha presieduto il Consiglio Regionale convocato dalla Presidente Stefania Cecchi; al termine una passeggiata per le vie cittadine.

Il mattino del 27 marzo ci ha visti tutti riuniti nell'Oratorio di Santa Caterina dove don Simone ha officiato la Santa Messa con tanti soci riuniti per l'occasione che hanno avuto modo di ascoltarlo sia durante l'omelia che nel successivo incontro nei locali attigui.

La riflessione che ha proposto è stata ricca e articolata, riportiamo qui tre spunti di riflessione.

Come essere operatori sanitari oggi?

Don Simone rifacendosi alla parola dei pontefici ha ricordato che se la Chiesa deve essere esperta in umanità, tanto più lo deve essere l'operatore sanitario.

Per raggiungere l'alleanza terapeutica, che è il centro del binomio tempo di relazione-tempo di cura, è indispensabile la *fiducia*. Fiducia che il paziente instaurerà

verso l'operatore se quest'ultimo possiede la competenza (so fare questa cosa) e la bontà morale (tutto quello che faccio è nell'interesse del paziente mai nel mio). Per trovare il vero bene del paziente è indispensabile stabilire una relazione.

Il secondo punto riguarda il nuovo umanesimo, ossia la visione a 360° sul malato. Accanto alla cura biopsicosociale serve la cura spirituale. Ogni corpo ha un'anima, dei valori, una storia; se non teniamo conto della parte spirituale del malato perdiamo una dimensione fondamentale per comprendere l'uomo: perderemo l'unicità.

Il terzo punto riguarda la propria dimensione spirituale: se non conosco me stesso, se non ho chiaro il mio scopo nella vita non potrò riuscire a capire quello del malato, a vivere quella sua dimensione spirituale e non raggiungerò facilmente l'altro. Riflettiamo sul fatto che quando tocchiamo il corpo entriamo nell'intimità della persona che ci è di fronte. Intimità che è anche la sua sfera spirituale.

Crescere in questi ambiti è doveroso; un importante appoggio può essere rappresentato dalla nostra associazione.

L'augurio è che le parole di don Simone siano di aiuto e di stimolo nelle nostre attività.



Gita di primavera Pietrasanta e Versilia

21 maggio 2022

E finalmente ce l'abbiamo fatta, si parte per la gita di primavera, organizzata con l'agenzia Viaggi Senesi. Un nutrito gruppo associativo con alcuni partecipanti dell'agenzia si è mosso alla volta di Pietrasanta, nota località lucchese che nella Versilia riveste un importante ruolo culturale e storico. La cittadina è ricca di tesori d'arte e di continue mostre di artisti contemporanei, divertenti e stimolanti come quella che abbiamo trovato al nostro arrivo: la mostra diffusa di Sandro Gorra con le sue giraffe un po' strambe e disordinate che perdono le macchie.

Molto interessanti i due quadri di Botero che colorano le pareti dell'oratorio della Misericordia, illustranti l'inferno e il paradiso.

A seguire il pranzo di pesce a Viareggio dove ci hanno fatto compagnia la nostra Presidente Regionale con alcuni soci di Prato e Lucca venuti apposta per stare insieme.

Il pomeriggio ci ha visto in visita a Lari, piccolissimo paesino dell'entroterra pisano. Abbiamo visitato la sede del pastificio Martelli che ancora, in maniera artigianale, produce spaghetti, fusilli, maccheroni e penne. Poi la bottega artigiana di un fabbro che ha realizzato a mano varie armature del corteo storico di Siena. Giornata ricca di interesse, divertente, realizzata grazie alla partecipazione di tanti soci.



Giornata Mondiale della Salute celebrata all'Argegna nella Diocesi di Lucca

i soci di Lucca

Domenica 3 Luglio 2022 si è celebrata, come ogni anno, la Giornata Mondiale della Salute presso il Santuario di Nostra Signora della Guardia all'Argegna.

L'obiettivo di questa giornata è stato quello di ricordare l'importanza di garantire l'accesso a servizi sanitari di qualità a tutte le persone che hanno bisogno di cure, cure che devono essere caratterizzate da un rapporto umano privilegiato fra assistiti ed operatori. E' stato un momento di gioia e di fraternità ed un ritrovarsi per condividere, nel segno dell'amicizia, il cammino della vita, nella solidarietà e nella comunione.

La cornice della XVIII Giornata della Salute è stata il Santuario di Nostra Signora della Guardia all'Argegna dove il vescovo Paolo Giulietti ha presieduto la celebrazione Eucaristica alle ore 11. E' seguito il pranzo condiviso. Qualcuno ha fatto il picnic nei prati circostanti il Santuario, altri nei locali adiacenti. Canti e manifestazioni goliardiche hanno caratterizzato il pomeriggio vissuto insieme.

Tutto è stato organizzato e promosso dall'Ufficio pastorale della Salute dell'Arcidiocesi di Lucca.

Era presente Elena Bertolli dell'Associazione Acos Lucca che ha contribuito, con la sua irrefrenabile gioia e il suo spirito di servizio a rendere festoso e leggero l'incontro. Per questo la ringraziamo perché fa sentire presente e viva l'Acos accanto ai malati e alle persone più fragili.



Accanimento terapeutico ed eutanasia

cura ed assistenza in una società dove i valori si vanno perdendo

Sara Pazzi - infermiera

Il confine tra l'eutanasia e l'accanimento terapeutico rappresenta l'estremo entro il quale la dignità del morire umano deve tenersi lontana. Ma se esiste, qual è questo confine? Negli ultimi anni i casi di Terry Schiavo, Pier Giorgio Welby ed Eluana Englaro ci hanno lasciato con un grande interrogativo: ciò che hanno subito si trattava di accanimento terapeutico e quindi impedire alla natura di fare il suo corso, oppure di eutanasia e quindi libera interruzione della vita umana? Una bella domanda alla quale molti teologi stanno provando a dare una risposta più o meno sensata. Quando parliamo di accanimento terapeutico ci riferiamo all'ostinazione nell'impartire trattamenti sanitari che risultano esagerati rispetto all'obbiettivo. Il paziente con dichiarazione anche anticipata può legittimamente rifiutarli e domandare che il medico si attenga esclusivamente a trattamenti o cure ordinarie che sono palliative, antidolorifiche, assistenza infermieristica, vicinanza umana e cristiana. In questo modo non viene chiesto di morire ma lo si accetta quando questo avverrà. A differenza, invece il termine eutanasia indica il procurare la morte su richiesta del paziente, con lo scopo di porre fine alle sofferenze che segnano la sua esistenza. Ora, l'accanimento terapeutico e l'eutanasia non solo si distinguono per essere opposti ma il confine che li separa è anche molto chiaro e delineato. Tuttavia, ci sono dei casi dove come in una linea oscura si tende a far passare per accanimento qualcosa che in realtà è soltanto cura ed assistenza.

Da poco si discute su una nuova questione che tutto è, fuori che nuova: idratare e nutrire un paziente artificialmente (NIA) è un atto ordinario, che rientra tra i principi obbligatori, o straordinario, che può essere rifiutato? Ci sono diverse posizioni riguardo alla NIA. La posizione ontologica la considera una misura ordinaria di assistenza doverosa e in quest'ottica deve essere assicurata fino alla fine della vita senza necessaria presenza degli stimoli della fame e della sete, indipendentemente dall'aspettativa di vita, dalla qualità della vita che la persona può avere, dalla sua volontà pre-

sente o precedentemente espressa. La Sanctify-of-life position considera la vita come un bene intoccabile e superiore. In poche parole, la vita umana non trova valore in se stessa ma tale valore le è stato dato da Dio o dalla natura. La posizione medica, invece identifica la NIA come un atto medico in quanto la sua somministrazione può essere prescritta e controllata solo dal medico. In quanto atto medico viene vista come cura e non come sostentamento e quindi può essere rifiutata o sospesa. Il mondo si trova diviso su questo argomento. Credo che il sostentamento artificiale dato a chi non può prestare autonomamente cura al proprio corpo non è soltanto un mezzo attraverso il quale diamo nutrimento alle cellule dell'organismo garantendo un "benessere" fisico ed evitando sofferenza, ma è prima di tutto l'atto con cui ci prendiamo cura della vita e dell'esistenza umana nello stesso modo in cui accudiamo e nutriamo bambini e persone anziane. La NIA non rappresenta un atto in grado di incidere sullo stato patologico però, necessitando di prescrizione medica, costituisce una terapia che, per chi si trova in stato vegetativo, per i pazienti disfagici, per tutti coloro che non hanno capacità di ingerire cibo tramite l'ingestione, rappresenta la vita in quanto può risultare l'unico modo per nutrire il corpo.

Ogni uomo è unico e irripetibile, perfetto nella sua imperfezione. La sua vita non ha solo un valore immenso... la sua vita è un valore. Troppo spesso ci dimentichiamo che anche l'esistenza più comune, più povera è importante in quanto tale. Siamo portati a perdere la cognizione di quanto sia unica ed irripetibile la nostra esistenza sulla terra e ci lasciamo sfuggire le meraviglie dell'esistere perché abbiamo lasciato che i valori, quelli veri, lasciassero spazio ad altro. Partiamo da più lontano: da quanto siamo evoluti nel tempo e quanto ci sconvolge il cambiamento. Ogni nostro giorno che inizia e termina è prezioso, per il semplice fatto che siamo arrivati in fondo alla giornata vivi e, se siamo stati fortunati, anche in salute. Spesso siamo distratti e le cose più semplici, i dettagli, le sfumature

ci sfuggono ed è così che ci perdiamo quel bacio inaspettato, un tramonto dal treno, il sapore del sale dopo aver fatto il bagno nel mare. Purtroppo, la società in cui stiamo vivendo non ci aiuta: siamo nell'era della comunicazione elettronica e ci siamo quasi dimenticati che esiste la relazione umana, utilizziamo facebook o whatsapp per salutarci piuttosto che una stretta di mano ed il calore di un abbraccio, leggiamo i libri tramite l'ebook e non sappiamo più cosa sia l'odore della carta di un buon libro piuttosto che il suono di un vecchio disco in vinile. Troppo spesso apprezziamo quello che abbiamo quando non possiamo più averlo, quando non ne abbiamo più la possibilità. Il tempo ci è sempre tiranno o forse è la frenesia con cui ostinatamente viviamo le nostre giornate che ci mette davanti a dei muri di nebbia oltre i quali non siamo portati a vedere. Ci piacciono le situazioni comode alle quali ormai ci siamo abituati, ma l'imprevisto che ci fa uscire dalla comodità, pone davanti ai nostri occhi il terrore perché non sappiamo più come muoverci, come reagire. La malattia ci spaventa perché siamo abituati a stare bene e non ci soffermiamo a pensare a chi sta soffrendo; la morte ci paralizza perché la temiamo e nessuno di noi intende offrire la propria vicinanza a chi sta lasciando questo mondo da solo; la sofferenza ci sfiora da lontano e non ce ne preoccupiamo perlomeno fino a quando non siamo costretti a provarla e lì ci trova scoperti, impreparati, bisognosi "finalmente" di aiuto. Ci ricordiamo del valore della comunione, il valore della solidarietà, il valore dell'amore, il valore della cura e del prendersi cura solo quando la vita ci mette davanti a delle prove che ci fanno sentire vivi e ci fanno rimpiangere il tempo non vissuto ma solamente attraversato. Solo allora ci ricordiamo dell'importanza di una relazione che passa attraverso i gesti anche minimi, l'importanza di non sentirsi soli.

Ci occupiamo ogni giorno di noi stessi, ci prendiamo cura della nostra persona: ogni giorno ci laviamo, ci vestiamo, se ci sporchiamo ci cambiamo, ci alimentiamo e se ci ammaliamo ci affidiamo a qualcuno per farci curare. Ma come un fulmine a ciel sereno a rovinare questa nostra stabilità, può sempre capitare qualcosa che non ci aspettavamo e potremmo ritrovarci alle prese con qualcuno che deve occuparsi di noi, del nostro corpo perché non siamo in grado di provvedere da soli. Fino al presentarsi di questo evento tragico non ci avevamo mai pensato: non avevamo previsto di farci lavare, di farci vestire, di farci imboccare. Non si arriva mai sufficientemente preparati quando ci troviamo un ostacolo davanti ed è per questo che è fon-

damentale considerare lo scorrere del tempo come se potesse fermarsi adesso. Una famosa frase del Dalai Lama cita: "Quello che più mi ha sorpreso degli uomini dell'occidente è che perdono la salute per fare i soldi e poi perdono i soldi per recuperare la salute. Pensano tanto al futuro che dimenticano di vivere il presente, in tale maniera che non riescono a vivere né il presente né il futuro. Vivono come se non dovessero morire mai e muoiono come se non avessero mai vissuto".

Come cambia il prendersi cura nella malattia? Come variano i nostri bisogni? Come cambia il nostro sentire? Cosa accade alla dignità dell'essere umano?

Nella malattia la nostra anima e il nostro corpo si spogliano di ogni superfluo. Siamo nudi, fragili, diventiamo quello che realmente siamo: mostriamo la nostra parte più vera. In alcuni momenti di noi resta solo il corpo, bisognoso di assistenza e allora vediamo muoversi intorno ad esso schiere di persone sconosciute che ci manipolano, ci toccano, invadono la nostra sfera più intima. Non sono i bisogni a cambiare, cambia il modo in cui trovano soddisfazione. Possiamo trovarci in una condizione di salute più o meno sana ma la routine del prenderci cura non varia: l'organismo mantiene le sue necessità, dobbiamo solo accettare che senza aiuto non possiamo cavarcela. La dignità è la parte maggiormente colpita. Basta pensare che qualcuno debba sostituirsi a noi per le cure igieniche, che ci sia bisogno di un catetere vescicale per svolgere una funzione naturale... ciò che è fondamentale è considerare l'organismo di fronte a noi come una vita perché è facile per il paziente sentire la propria dignità venire meno ma essenziale è fare il possibile per impedire che questo avvenga. La posta in gioco è la dignità della vita umana e con essa la dignità della vocazione medica e non meno la dignità dell'assistenza "sanitaria-umana".

"Il valore sacro della vita del malato non scompare né si oscura, ma brilla con più splendore nella sua sofferenza" *Papa Francesco*





**Votazioni locali per
rinnovo delle cariche associative**

Teatro della Chiesa di San Pietro alle Scale

sabato 10 settembre

vedi programma nella locandina



novembre 2022

FESTIVAL DELLA SALUTE A SIENA

**l'ACOS parteciperà a questo evento cittadino
durante il quale finalmente,
dopo due anni di lavoro,**

verrà presentato il nostro libro

**con le interviste dei soci e le foto storiche
testimoni del nostro affetto
per l'antico ospedale Santa Maria della Scala**

nel prossimo numero la locandina e la data

non mancate a questo importante momento!



Appuntamento elettivo: “io ci sono perché...?!” 10 settembre 2022

Teatrino San Pietro alle Scale
Ingresso Via del Casato 74
Siena

Ore 10.00 preghiera iniziale - Don Brunetto

Ore 10.15 tavola rotonda

L'ASSOCIAZIONE NEL QUADRIENNIO

Intervengono:

Cecchi Stefania presidente Acos Toscana

Marcianò Giuseppe

Pomi Manola

Ore 11.15 assemblea per il rinnovo delle cariche
associative

Ore 13.00 pranzo conviviale
presso i locali della
parrocchia di San
Pietro alle Scale.

È necessaria la
prenotazione entro il
giorno 7 settembre
Costo 12 euro
(al 3491276509
Coppi Donatella)





Direttore responsabile:

Giuseppe Marcianò

Comitato di Redazione:

Donatella Coppi, Marina Bossini

Progetto grafico e impaginazione:

Daniele Capperucci

Collaborazioni e foto:

Daniela Fabbri, Marcello Boscagli,
Francesco Bacci

Direzione:

Piazza Abbadia, 6 - 53100 Siena

Stampa:

Venti Media Print

Numero chiuso il 9 agosto 2022.

Spedizione in A. P.

Legge 662/96 art. 2 comma 20/C Fil. di Siena
Reg. Tribunale di Siena n. 276 del 15/11/1965

ACOS - Piazza Abbadia, 6 - 53100 Siena

Carissimo,

l'adesione all'Acos è importante perché è attraverso di essa che possiamo riaffermare il nostro impegno di operatori sanitari cattolici e portare un contributo di idee e di presenza nel mondo sanitario odierno. L'Acos non ha risorse economiche ed è solo grazie al contributo di tutti e anche tuo che ci dai questo appoggio che riusciamo tutti insieme a portare avanti, nello spirito dello statuto, i valori per i quali operiamo. Il rinnovo dell'adesione è rimasto invariato ed è come lo scorso anno di Euro 25,00. Il periodico "La Corsia" è un sussidio inviato gratuitamente agli iscritti, che si propone come mezzo di informazione, formazione e collegamento tra gli aderenti. Non ti nascondo le difficoltà economiche che si presentano ogni volta per realizzare un numero, ma coscienti della sua importanza ci impegniamo nel realizzarlo; ogni contributo di idee, articoli, suggerimenti è ben accetto, sia da abbonati, simpatizzanti o lettori. Per trasmetterli oltre al servizio postale puoi utilizzare il nostro recapito e-mail: acos-siena@libero.it.

Con l'occasione ricordiamo che il rinnovo delle quote per l'anno 2022:

quota ordinaria: € 25,00

sostenitori: € 50,00

quota simpatizzante: € 20,00

studenti: € 12,00

Il rinnovo potrà essere fatto direttamente in sede associativa o attraverso CCP 10591535 intestato a ACOS Siena o tramite bonifico bancario IBAN IT57 Z076 0114 2000 000 10591535 indicando nella causale il nome e cognome del socio.